

La vita plasmata da Livio Scarpella: «L'arte sa stupire sempre e ogni volta comunica qualcosa di importante»

Gian Paolo Laffranchi

Una sua scultura è la prima opera contemporanea a entrare in via permanente tra i capolavori del museo MarteS di Calvagese

29 dicembre 2025



Ghedese, classe 1969, talentuoso e versatile, Livio Scarpella è uno degli artisti italiani più conosciuti e apprezzati

Incide la materia, indagando l'anima. Dalla visione che lo muove uno sguardo scolpito, dall'ispirazione pura la nuda poesia. L'arte della bellezza, la concretezza con una filosofia di fondo. **Livio Scarpella** ha capito cos'è la vita, come si presenta su questo pianeta: la plasma di continuo, cogliendola nella dimostrazione solenne di una limpida realtà. Raffinatezza senza fronzoli, indiscutibile classe.

La tappa più recente del suo cammino creativo ha lasciato segni profondi a **Calvagese della Riviera**: una sua scultura è la **prima opera contemporanea a entrare in via permanente tra i capolavori del museo MarteS** di Calvagese in occasione del centenario della nascita di Luciano Sorlini, l'uomo che per primo ha iniziato a comporre quella che è diventata una delle più importanti raccolte italiane di arte veneta del Sei e Settecento. Il suo ritratto è un busto, realizzato in ceramica a terzo fuoco e mosaico veneziano.

Al MarteS è protagonista della mostra «Forme», allestita fino al 25 gennaio in featuring con gli oggetti di design di Angelo Mangiarotti. Quanto tempo le ha richiesto un progetto così impegnativo?

Ci sono voluti un po' di incontri per organizzare il tutto: non era una cosa solo mia, dovevo rapportarmi al museo e bisognava tenere conto di questa commistione con i lavori di Mangiarotti. Il risultato finito dà l'idea di un insieme coerente e in effetti lo è, ma ci siamo adoperati per arrivare a questo esito.



Ha avuto le idee chiare fin dall'inizio?

Dalla prima proposta al risultato finale il progetto è un po' cambiato. Siamo partiti dal proposito di allestire una mia mostra al MarteS. Poi, nell'arco di un anno più o meno, è maturata la possibilità di abbinare ciò che ho realizzato ad opere di design.

Il MarteS è sempre più uno scrigno di arte pregiata.

Sì, sono rimasto colpito anch'io la prima volta che l'ho visto. Molti visitatori restano meravigliati, non si aspettano di trovare un museo del genere fra le colline, non sulle rotte consuete di chi va cercando mostre che valgano la visita. Questa collocazione alternativa può valorizzare, caratterizzando un luogo da scoprire. Mi fa piacere che il mio lavoro d'artista sia un valore aggiunto alla scoperta di questo museo.

A Calvagese è la prima mostra votata alla contemporaneità.

Si è voluto allargare lo spettro di visione per capire quale potesse essere l'effetto sul pubblico. Bene, devo dire che questa proposta viene molto apprezzata: siamo riusciti a ottenere un allestimento anche molto armonico con tutto il contesto. È venuta una bella cosa e io sono decisamente contento.

Ha realizzato copertine per Aldo Busi e un lavoro su commissione di Mario Balotelli. Si è guadagnato la stima di Vittorio Sgarbi e una sua statua in onore di Nicolò Paganini è stata collocata all'ingresso del teatro «Carlo Felice», ha esposto al Mart di Rovereto nella mostra che celebrava il bicentenario della morte di Antonio Canova... E l'elenco potrebbe continuare. Adesso è un grande nome della scultura in Italia, ma c'è arrivato passo dopo passo: se si guarda alle spalle e ripensa alla strada fatta finora?

Sono contento di essere cresciuto man mano, con il mio lavoro. Ho sempre fatto quello che mi piaceva, senza inseguire l'exploit. Non ho progettato una carriera, ho compiuto il percorso che ritenevo più adatto alle mie corde. Per questo essere apprezzato da un pubblico ampio è una soddisfazione anche maggiore. Ogni mio progetto fa storia a sé, ma lungo una linea coerente. Adesso sto realizzando una testa di violoncello in collaborazione con il liutaio Filippo Fasser: il soggetto è San Francesco.

È stato Giuseppe Bergomi la figura cruciale nella sua crescita?

Assolutamente. L'ho avuto come docente, sono diventato suo assistente, siamo amici ed è una gioia esporre insieme nelle stesse collettive.

Come ha vissuto l'ultimo periodo di Sgarbi, così tormentato?

Purtroppo non è possibile sentirlo: anche se gli mando un messaggio, lo chiamo, adesso non risponde. Quindi evidentemente non sta ancora bene e preferisce mantenere il suo isolamento. Mi dispiace molto. Spero che presto stia meglio.

Se un bambino le domanda cos'è l'arte, cosa risponde?

L'arte è quella cosa che quando la vedi ti sa stupire. Allo spettatore comunica qualcosa di importante perché ci riguarda tutti come esseri umani. E per chi la fa... è più o meno la stessa cosa.